

Cari maschi avete ancora troppo potere

L'eterna guerra tra i sessi, il mondo dopo il MeToo e l'esperienza delle molestie subite da giovane
Parla la filosofa americana Martha Nussbaum

di Raffaella De Santis

In un nuovo libro di Martha Nussbaum si intitola *Orgoglio tossico* (il Saggiatore). È un testo pieno di dati, esempi, riflessioni e anche confessioni personali che gira ossessivamente intorno a un concetto: dietro alle molestie c'è sempre un uomo arrogante drogato di potere che considera la donna un oggetto.

Rispetto alla cultura misogina del passato non va molto meglio?

«Le cose sono migliorate. Le molestie sessuali sul posto di lavoro sono generalmente considerate negli Stati Uniti sbagliate e illegali. I giovani uomini interiorizzano questo concetto crescendo, quindi se si comportano male è a causa di una psicopatologia individuale o perché fanno parte di una sottocultura deformata che tollera il cattivo comportamento».

Nel libro sostiene che i media, l'arte e lo sport sono ancora territori di sopraffazione. Come si spiega?

«Con il fatto che sono ancora ambiti di inconsueto potere maschile, di orgoglio tossico, di potere incontrollato. Lo stesso accade nell'ambiente della magistratura federale. Di recente l'opinione pubblica statunitense è diventata più consapevole a causa delle polemiche sui regali che il giudice Thomas ha ricevuto da un magnate. Le persone si sono rese conto con sorpresa che la Corte Suprema degli Stati Uniti non ha un codice di condotta. Combinare un enorme potere con l'assenza di legge è una ricetta per molti tipi di corruzione».

Tra i codici di condotta che lei

stigmatizza c'è l'oggettivazione delle

donne, concetto fondamentale nelle battaglie femministe?

«Oggettivare significa trattare una persona come se fosse una cosa, un semplice oggetto. Ha molti aspetti sottili, tra cui la negazione dell'autonomia e della soggettività, la fungibilità, la strumentalità... La persona è considerata sostituibile, trattata come un mero strumento, non come un fine in sé. Tutto ciò sembra, ed è, molto kantiano, e Kant aveva in effetti intuizioni molto interessanti sui modi in cui il desiderio sessuale può portare all'oggettivazione. Purtroppo pensava che la soluzione a questo problema fosse il matrimonio, che rende le persone responsabili l'una dell'altra. Temo si sbagliasse: gli uomini hanno troppo spesso pensato alle loro mogli come semplici strumenti dei loro obiettivi, sessuali o di altro tipo».

Il movimento MeToo è stato utile?

«Fin dagli anni '70, donne coraggiose hanno lavorato per il cambiamento. Il MeToo ha avuto il merito di raggiungere un pubblico più ampio. Ma è vero che l'informalità delle accuse spesso non ha permesso di istituire un giusto processo e ha reso difficile vagliare attentamente le prove. Per questo è importante portare avanti le riforme legali e istituzionali già avviate».

Se la questione è il potere, perché non ipotizzare rapporti di forza ribaltati con donne "tossiche" al comando?

«Crescere come donna, significa imparare a prendersi cura degli altri e al contempo osservare gli uomini e i loro abusi. Ciò in genere aiuta a evitare di ripeterli. Ma non sempre accade».

Ha visto il film "Tár", dove Cate Blanchett interpreta una direttrice d'orchestra molto manipolatrice?

«Lasciamo perdere il film, che è finzione e ha molte cose

poco plausibili: è vero però che nella storia, quando le donne hanno governato con potere assoluto, sono state piuttosto brutali: Elisabetta I d'Inghilterra, Caterina la Grande, Madame Mao».

Lei indica come traguardo la riconciliazione tra i sessi ma la strada sembra ancora lunga, visto che alcuni uomini tendono ancora a parlare alle donne come se fossero sceme o bambine. Cosa pensa del cosiddetto "mansplaining"?

«Credo dipenda dai contesti, ci sono molti modi per dare spazio e voce alle donne, e per fortuna sta accadendo spesso. Gli uomini stanno diventando più consapevoli di sé. Piuttosto mi pare che lo stesso schema si ripeta oggi

Ci sono molti modi per dare spazio alle voci femminili e per fortuna sta accadendo spesso. Abbiamo bisogno di lavorare su noi stessi per frenare la rabbia punitiva e

promuovere culture di amore e reciprocità verso gli anziani. Spesso i medici tendono a parlare agli anziani in modo infantile, come se fossero incompetenti o con voce molto alta, come se fossero sordi».

Le è successo?

«Io cerco di far capire subito che sono una docente che ha scritto libri, e questo aiuta. I medici più giovani comunque devo ammettere che sono molto più rispettosi. Sono appena stata operata per un piccolo carcinoma della pelle a cellule basali (niente di che, sia Biden che sua moglie ne hanno avuto uno uguale), e il medico era molto curioso. Pur essendo di origine indiana, conosceva poco la politica attuale del suo Paese, e mi ha chiesto informazioni mentre mi curava. È stato bello. Vorrei aggiungere che è molto importante usare la protezione solare. Da *runner* ho iniziato a farlo, ma evidentemente sono stata poco attenta a proteggere la zona della caviglia. Chiunque abbia più di 60 anni dovrebbe sottoporsi ogni anno a un controllo dermatologico completo. Sono sicura che questa è la cosa più utile che ho detto in questa intervista».

Ha voglia di raccontare la sua esperienza personale in fatto di molestie?

«Anni fa ho parlato degli abusi subiti da parte di due noti professori universitari in uno scritto intitolato *Don't Smile So Much*. "Non sorridere troppo, può dare l'idea di subordinazione", mi disse un giorno un latinista, quando ero una giovane studentessa all'università di New York. Racconto anche questo in quell'articolo, oltre alle molestie subite da parte di un filosofo donnaiole e ubriaco del quale faccio anche il nome».

C'è poi stato Ralph Waite, il "papà" della serie "Una famiglia americana".

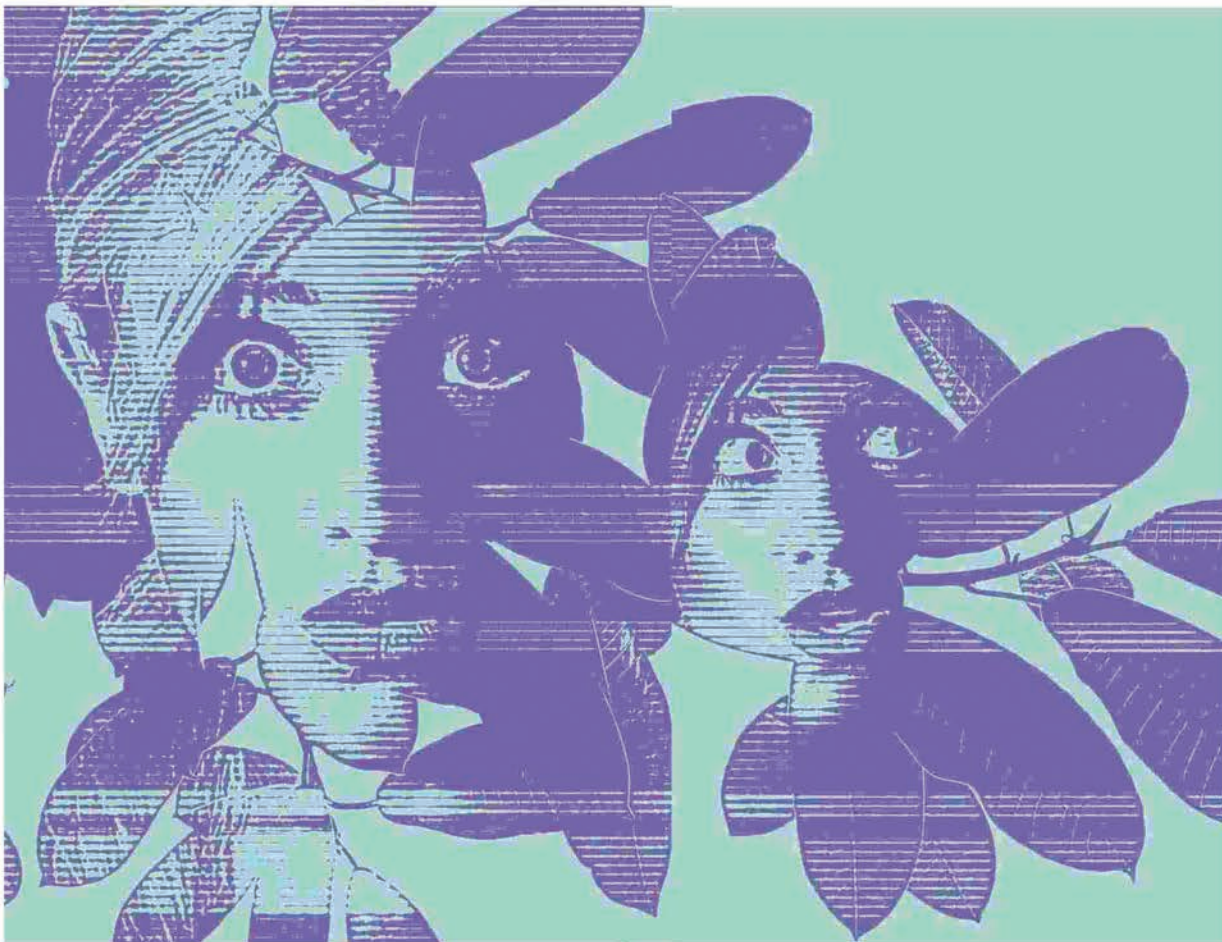
«Ho raccontato per la prima volta di Waite durante una conferenza al King's College di Londra. All'epoca non ho deliberatamente fatto il suo nome perché avrebbe vanificato il mio scopo. Era da poco stato arrestato Bill Cosby, e in molti pensavano che fosse un caso isolato, mentre io volevo dimostrare che a Hollywood quella cultura della sopraffazione era più ampia di quanto si immaginasse. Fare il nome di Waite rischiava di concentrare l'attenzione su lui. Lo feci più tardi, sottolineando che aveva smesso di bere e aveva cambiato condotta. Ora che non c'è più sto riguardando le repliche di *NCIS - Unità anticrimine* in cui recitava. Mi piace la sensazione di non nutrire più ostilità nei suoi confronti».

Ha che fare con la sua idea di riconciliazione?

«Abbiamo bisogno, tutti, di lavorare su noi stessi per frenare la rabbia punitiva e promuovere culture di amore e reciprocità».



*Crescere
come donna
significa
imparare
a prendersi
cura
degli altri
e osservare
gli uomini
e i loro
abusi
Questo aiuta
a evitare
di ripeterli*



Il libro



**Orgoglio
tossico**
di Martha
C. Nussbaum
(il Saggiatore,
trad. di Laura
Majocchi, pagg.
352, euro 25)